

del 06 Dicembre 2014

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**  
VICENZA

estratto da pag. 24

**ALLARME.** Il reparto di neurochirurgia del San Bortolo secondo in Italia per l'impianto di stimolatori elettrici Dbs. Ma i costi sono troppo alti

## La cura anti-Parkinson senza fondi

«Per ogni apparecchio si spende dai 13 ai 22 mila euro e il budget non ci permette di continuare»  
Richiesta di aiuto alla Regione

**Franco Pepe**

Dbs. Deep Brain Stimulation. È la stimolazione cerebrale profonda, un trattamento in grado di ridurre alcuni dei sintomi associati alla malattia di Parkinson. Con un intervento chirurgico si impiantano nel cervello alcuni elettrodi a filo molto sottili, collegati a un pace-maker inserito nel petto sotto la cute, che lanciano impulsi elettrici in grado di bloccare i sintomi del Parkinson. Il sistema stimola il cervello a ridurre i tremori in modo significativo, e una grande percentuale di malati - fra coloro che in base al decorso della malattia, all'età e alla situazione ambientale sono idonei all'intervento - ne trae benefici, riesce a controllare i movimenti del corpo. Insomma, miglioramenti sostanziali fino al 55 per cento delle condizioni generali per un periodo che arriva an-

**Su meno di  
due milioni di  
budget, 350 mila  
euro se ne vanno  
per gli impianti**

**LORENZO VOLPIN**  
PRIMARIO NEUROCHIRURGIA

che a cinque anni, e la qualità della vita fa un evidente balzo in avanti.

Il San Bortolo è l'ospedale che, con i suoi neurochirurghi, il primario Lorenzo Volpin e l'aiuto Massimo Piacentino, assistiti dal neurologo Luigi Bartolomei, garantisce il 90 per cento degli interventi

Dbs che si effettuano nel Veneto, ma ogni anno, ormai dal 1996, si deve ripartire da zero, perché questi dispositivi costano parecchio, occorrono 13 mila euro per ogni impianto non ricaricabile, e non c'è mai la certezza del finanziamento.

Il problema si aggrava per il fatto che, dopo 4-5 anni, gli impianti devono essere sostituiti, per cui il numero dei malati in attesa di questo intervento, che si rivela determinante, continua a crescere, la lista si allunga, mentre l'ospedale non riesce a far fronte alla domanda. Anzi, come detto, il futuro è sempre vago. Non solo: ma ora, si andrà a spendere anche di più. Fino ad oggi, infatti, si sono adoperati stimolatori ai quali, a un certo punto occorre sostituire le pile. Adesso si è iniziato ad usare nuovi apparecchi dotati di batterie che possono essere ricaricate direttamente dal paziente e che durano fino a 25 anni senza dover essere sostituite, ma che costano di più, dai 16 ai 22 mila euro. La spesa lievitata e le difficoltà si dilatano. Il grido di dolore viene dall'incontro organizzato dalla Casa di cura Villa Margherita in occasione della VI Giornata nazionale della malattia di Parkinson nella sede di via del Mercato nuovo in cui opera l'associazione vicentina che si occupa di questa patologia.

Lo dice Giampietro Nordera, primario neurologo della Casa di cura di Arcugnano: «È una situazione spiacevole. Occorre che si muova la politica, ma deve prendere una posizione forte anche l'associazione».

Lo ribadisce anche il dottor Piacentino: «Non riusciamo più a soddisfare le esigenze di tutti. Anzi è diventato impossibile assicurare lo standard degli anni scorsi. Si lavora sempre sulla lama del rasoio. Speriamo in qualche aiuto straordinario». Pure, come detto, Vicenza è leader nel Veneto per questa tecnica speciale. Dal 1998 ben 160 impianti. Meglio dei neurochirurghi del San Bortolo ha fatto solo l'Istituto Besta di Milano. Vicenza, per la Dbs, è seconda in Italia. Dei 22 interventi del 2014, 12 nuovi impianti, uno al mese sono stati fatti al San Bortolo, 7 all'ospedale Dell'Angelo di Mestre, 2 a Verona, 1 a Padova. Fra l'altro la Regione, dopo un'indagine esperita dalla commissione presidi, ne prevede nel Veneto per tutte le neurochirurgie (esclusa Rovigo) 60 l'anno, ma poi i costi precludono a una quarantina di malati di accedere alla Dbs, e a Vicenza, in questo momento, ci sono 22 malati che attendono con ansia questo intervento che cambia l'esistenza quotidiana.

«Per tutto il reparto - spiega il primario di neurochirurgia Lorenzo Volpin - abbiamo un budget di 1 milione e 700 mila euro. Solo per i dispositivi della Dbs oggi se ne vanno 350 mila euro, un onere insostenibile. L'unica via di uscita è un finanziamento ad hoc della Regione. L'associazione vicentina dei malati di Parkinson è la più indicata per farsi sentire pubblicamente. È un riconoscimento che Vicenza si merita per la sua competenza grazie a quanto fatto in passato

dal prof. Colombo». ●

### Lotta al morbo

**IL FARMACO.** «La levodopa - dice il dott. Giampietro Nordera - resta il farmaco principale contro il Parkinson. Ora si sta sperimentando in Italia una versione spray che offre il vantaggio di far entrare il medicinale subito in circolo». La creatività artistica è diffusa fra i malati di Parkinson. Un esempio ne è il poeta Gianni Carollo. «È un modo per combattere la malattia» spiega il dott. Luigi Bartolomei, responsabile dell'ambulatorio integrato all'interno del reparto di neurologia che ha in carico 500 pazienti, fra i quali 20 nuovi casi all'anno. Prezioso, poi, l'impegno dall'associazione vicentina malattia di Parkinson. «Le famiglie spesso vivono situazioni di disagio - spiega la segretaria Monica Buganza - non sanno a chi rivolgersi. Abbiamo creato una rete di contatti con enti locali e l'Uiss per fare in modo che malati e parenti non si sentano soli». Il programma è ampio: attività ricreative, formazione, assistenza. Fra cui corsi di Tai Chi Quan, ginnastica ricostruttiva, logopedia, canto, riabilitazione. **FR**



Un intervento al cervello nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Bortolo